

Scontro aperto sull'economia

Craxi, consuntivo tutto rosa per esaltare il suo governo

Nella conferenza-stampa di fine anno ha glissato sui problemi e scansato gli impegni - «Negativi» i risultati del sondaggio sul «rinvio tecnico» per gli euromissili

ROMA — Bettino Craxi ha cercato ispirazione nell'ultimo film di Fellini per definire, dinanzi alle telecamere e ai giornalisti italiani e stranieri, il bilancio del suo cinque mesi di governo: la nave va, ha detto nell'esordio della sua conferenza stampa di fine anno, nella sede dell'Ordine nazionale dei giornalisti. E davvero il quadro che il presidente del Consiglio ha tracciato dell'attività del suo gabinetto risente, in modo evidente, di un atteggiamento di ottimismo: programmi vaghi, impegni evasivi, e in definitiva niente di più di un galleggiamento sui problemi verso approdi indefiniti. Agli italiani, questa fine d'anno segnata dai proclami della crisi e dall'incalzare della disoccupazione (oltre che da fosche nubi sull'orizzonte internazionale) Craxi offre una sola assicurazione: che egli non difetta di volontà e di impegno, passando da Fellini a Mao Ze-dong, che se il cammino è a zig zag, la prospettiva è però luminosa.

italiano in Libano e sugli esiti (si possono definire negativi, ha detto) della «esplorazione» presso i governi NATO per un «rinvio tecnico» della piena operatività degli euromissili. Analoga chiarezza Craxi ha adoperato soltanto per ribadire le sue intenzioni circa la permanenza a Palazzo Chigi: «immagino almeno un triennio per orientare il Paese nella direzione del risanamento».

Non le sembra — abbiamo chiesto — che la precarietà dimostrata a ogni pie' sospinto in Parlamento dalla maggioranza, testimoniata da una coalizione di minoranza e inadeguata della coalizione a cinque? Dapprima, il presidente del Consiglio ha replicato, con tono autoconsolatorio, che la «coalizione ha superato prove difficili», e che, tutto sommato, «la conflittualità è segno di vitalità»; poi ha ammesso che «certo, sarebbe auspicabile una maggiore compattezza, e anzi è perfino opportuno a polemizzare coi franchititolari per concludere, infine, che «la debolezza di una coalizione si misura in rapporto alla forza di chi dall'opposizione la incalza e la minaccia per sostituirla. E se c'è una cosa debole mi pare proprio questa promessa o minaccia di sostituzione».

Craxi rivendica al suo governo è quella di essere al momento — così lui sostiene — senza alternative: una bella confessione di impotenza per chi dichiarava che la conquista di Palazzo Chigi sarebbe servita a «governare il cambiamento».

LA POLITICA ECONOMICA — Che gli slogan delle conferenze programmatiche del PSI e gli stessi programmi, siano acqua passata è del resto apparso evidente nell'illustrazione delle scelte e dei risultati del governo su questo terreno cruciale. L'unico punto a vantaggio del governo è l'approvazione della finanziaria entro il 31 dicembre: ma il presidente del Consiglio ha riconosciuto che questo è un punto «non certo soprattutto del Parlamento».

Per fare un esempio, la giustizia fiscale: effettivamente — ammette Craxi — la situazione è intollerabile, troppo pesa sui contribuenti a reddito fisso e troppa evasione. Però, non credo che si possa rimediare con le grida; in compenso, il presidente del Consiglio lancia un caldo appello a quanti hanno un «comportamento disonesto verso la collettività» perché, con l'anno nuovo, si comportino bene. La patrimoniale? Craxi dice che di certe cose non si parla, «si decidono e poi si fanno». Ma quando, vallo a sapere, Tra tanta vaghezza, emerge che Craxi intanto pensa che «occorrerebbe cercare nuove risorse, e questi conti li faremo dopo Natale»; dunque, il preannunciato è un punto «non certo del compiacimento» della consapevolezza, ormai diffusa, della necessità di introdurre dei correttivi nel meccanismo della scala mobile.

Ribadite le promesse nella trattativa al CNEL

De Michelis assume impegni, Altissimo e Gorla li smontano

«Anche il commercio deve mantenere i prezzi entro il 10% nell'84, altrimenti saranno prese misure necessarie» - Contrasti nel governo

ROMA — Dice De Michelis: «Il costo del lavoro non è che un piano di un edificio che si costruisce con il cemento». Quanto è il discorso? «Dovrà fare il governo il 12 gennaio». Gli altri «piani» della costruzione economica che il ministro del Lavoro ha proposto alle parti sociali di realizzare sono quelli dell'occupazione, degli investimenti, del prelievo fiscale su tutti i redditi, della previdenza, del controllo dei prezzi e delle tariffe, del costo del denaro.

Ma mentre De Michelis parla, altri ministri gli tolgono la terra da sotto i piedi. Ecco il liberale Altissimo che si dice favorevole alla liberalizzazione del prezzo della benzina (e intanto corre voce di un aumento dai primi giorni dell'84) e a una estensione del regime di sorveglianza dei prezzi dei prodotti petroliferi ora amministrati. Non solo, Altissimo sostiene la necessità di superare il meccanismo del Comitato interministeriale prezzi che risale al periodo bellico.

Ecco, ancora, il democristiano Gorla offeso per l'annuncio di De Michelis di un prossimo incontro con l'Associazione bancaria e dell'Inserimento della questione del costo del denaro nella trattativa complessiva. Dice il ministro del Tesoro: «La politica monetaria nel 1984 non potrà che essere ancora rigorosamente restrittiva» e aggiunge che «l'auspicato raggiungimento di un accordo sulla politica dei redditi non potrà avvenire a discapito di tale rigorosità».

Se a tutto questo si sommano le diatribe tra lo stesso Gorla e Visentini, che hanno indotto Craxi a far saltare due consigli di gabinetto, su tutti gli altri temi, l'«edificio» che De Michelis si è impegnato a costruire sembra, per il momento, in buona salute, o quanto meno, al quadruplo della buona volontà.

De Michelis ha ribadito ieri, al «secondo tavolo» di trattativa aperto al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro con le organizzazioni sindacali e le associazioni imprenditoriali, non indugiando a rammentare che il governo sulla manovra complessiva per l'economia. Come farete — gli abbiamo chiesto — a superare tanti e tali contrasti? Ha risposto il ministro: «Non vedo come il governo potrebbe dire di non essere pronto». Tanto più che tutte le parti, l'altro giorno al ministro del CNEL, hanno espresso la volontà di «De Michelis ne ha voluto dare pubblicamente riconoscimento — di fare presto, con concretezza».

È su questa base che il ministro ha annunciato che il giorno dopo il 12 gennaio la trattativa non sarà a tre, ma a 18, cioè con tutte le organizzazioni allo stesso tavolo, se non fisicamente almeno con un intreccio sostanziale nel controllo di una serie di settori, come — ha spiegato — ora che la questione del controllo dei prezzi è centrale. Al punto che De Michelis ha alzato la voce nei confronti delle associazioni dei commercianti di aderire a un accordo che consenta di controllare una dinamica dei prezzi dell'84 entro il 10% del tasso d'inflazione programmata, precisando che altrimenti saranno adottati i provvedimenti necessari. Quali?

«Non pensiamo a strumenti coercitivi, ma certo possiamo agire sugli spazi offerti dal mercato», ha spiegato il ministro. In sostanza, l'accordo raggiunto con la grande distribuzione per il controllo di un aumento dei prezzi nei corsi di queste festività dovrebbe essere esteso a tutto il 1984 e dovrebbe coinvolgere anche i commercianti e i piccoli esercenti.

Quasi a voler indicare un esempio, De Michelis ha sostenuto che nell'ultimo consiglio di gabinetto è stato deciso di bloccare per tutta la durata del negoziato gli aumenti programmati per le poste, le autostrade, le assicurazioni, il canone di abbonamento della RAI e il gas. Nessun accenno al prezzo della benzina: anzi, coronano voci di un prossimo consistente rincaro. Ma c'è di più: il consiglio di amministrazione dell'ANAS si riunisce oggi per il controllo di un aumento dei prezzi dei contrattati di circa il 130%, più IVA. Colpi bassi o impegni inaffidabili?

Nell'incontro di ieri sono previsti i segnali distensivi. Come quello del contratto per i lavoratori delle aziende artigiane. Oppure come l'annuncio di De Michelis di una proroga della fiscalizzazione degli oneri sociali anche per l'agricoltura. Il presidente del CNEL è stato di Orlando, della Confindustria, che ha rivendicato alla sua categoria prezzi bassi e tasse adeguate. Ma nella replica De Michelis anziché raccogliere la polemica, ha insistito sul fatto che nella trattativa si dovrà discutere del controllo dei prezzi e anche di misure per rendere più equo il prelievo fiscale. Le cooperative hanno sollevato la questione della formazione di cooperative fra i lavoratori delle aziende in crisi, e altri hanno parlato di costo del denaro, di investimenti e di produttività dei servizi pubblici.

Insomma, «si è giustamente allargato l'orizzonte» — come ha rilevato Armando Sartì, presidente della CISPSEL, l'organizzazione delle aziende municipalizzate — ai temi della politica economica del Paese, dimostrando che il tavolo del CNEL non è una sede unificata per verificare solo il costo del lavoro, ma per un confronto più di fondo.

Insomma, «si è giustamente allargato l'orizzonte» — come ha rilevato Armando Sartì, presidente della CISPSEL, l'organizzazione delle aziende municipalizzate — ai temi della politica economica del Paese, dimostrando che il tavolo del CNEL non è una sede unificata per verificare solo il costo del lavoro, ma per un confronto più di fondo.

Insomma, «si è giustamente allargato l'orizzonte» — come ha rilevato Armando Sartì, presidente della CISPSEL, l'organizzazione delle aziende municipalizzate — ai temi della politica economica del Paese, dimostrando che il tavolo del CNEL non è una sede unificata per verificare solo il costo del lavoro, ma per un confronto più di fondo.

Ma Spadolini due ore dopo provoca l'incidente formale

I repubblicani contestano duramente il governo, chiedono nuove misure economiche e al Consiglio dei ministri pretendono un comunicato ufficiale che rende espliciti i dissensi

ROMA — Dall'interno della «nave che va» — come ha detto Craxi ieri mattina nella conferenza stampa riferendosi all'azienda Italia e al suo governo — c'è una parte dell'equipaggio che dichiara a voce alta di non essere d'accordo sulla rotta. Né sulla velocità di crociera, che giudica alquanto modesta. E il reparto repubblicano: ieri Spadolini è andato all'attacco in tre riprese. La mattina leggendo alla Direzione del suo partito un rapporto ricco di polemiche pesanti, esplicita o allusiva, verso molti punti dell'atteggiamento governativo, definito poco rigoroso specialmente sulla materia economica; più tardi, in un colloquio di un'ora, faccia a faccia con Craxi; e in serata, in pieno Consiglio dei ministri, dove ha spiatellato chiaro e tondo tutto il suo malumore per il modo come è andato e si è concluso il dibattito parlamentare sulla «finanziaria», e ha preteso, e

ottenuto, un comunicato ufficiale del governo. Il documento di Palazzo Chigi è diviso in due parti. Nella prima Spadolini dichiara solennemente che lui e i ministri repubblicani giudicano negativi, sul piano politico e psicologico, gli effetti del mancato accoglimento da parte del Parlamento (e di una parte consistente del pentapartito) dell'ordine del giorno presentato dal PRI sulla «nuova economia del governo, che sollecitava un inasprimento delle misure di stretta previste dalla legge finanziaria. E perciò chiede che il Consiglio dei ministri reperisca ora la sostanza dei contenuti di quella mozione, in linea con gli impegni di programma del pentapartito. Nella seconda parte c'è la risposta di Craxi, il quale assicura al segretario repubblicano che il governo «resterà saldamente ancorato agli accordi programmatici» e «prevede che a partire dal nuovo anno saranno possibili le nuove verifiche e nuove iniziative da coordinare coi ministri finanziari».

E' chiaro che il testo calibrato dai ministri repubblicani è il risultato dell'incontro tenuto subito prima della riunione del Consiglio dei ministri, tra Craxi e Spadolini. In questa sede il segretario repubblicano deve aver ripetuto al presidente del Consiglio i motivi del suo dissenso, e preteso un gesto formale. Evidentemente si è deciso pubblicamente la questione, e ora, con una sorta di «incidente guidato» qual è, nella

forma e nella sostanza, il singolare comunicato bilaterale diffuso in serata. Quali sono i punti chiave del dissenso repubblicano? Li ha illustrati Spadolini alla riunione della Direzione. Primo: la finanziaria può essere considerata tutt'al più una prima fase della manovra economica; la seconda fase va avviata subito, dovrà essere molto più aspra e puntare in primo luogo a mettere sotto controllo la di-

namica dei costi del lavoro e il contenimento del peso delle «indichizzazioni». Secondo, questa coalizione beta, tanto è vero — ha detto Spadolini — che nonostante l'«apprestamento di sistemi di sicurezza parlamentare che furono ignoti ai precedenti governi», va sotto con grande facilità come dimostra il recente incidente sul bilancio. Terzo, la politica europea di questo governo è assai discutibile, e se è fallito il vertice di Atene è anche perché non si è tenuto conto degli ammonimenti repubblicani che spingevano a metter da parte i nazionalismi e le illusioni di un'Europa mediterranea contrapposta all'Europa del nord. Quarto — e qui si introduce un nuovo elemento nel contenzioso — bisognerà rivedere tutte le scelte che riguardano la privatizzazione, la moralizzazione e il pluralismo.

Antonio Caprarica

Piero Sansonetti

g. f. m.

g. f. m.

Approvato il bilancio, l'appuntamento è per pensioni, fisco, industria, lavoro

Napolitano: sfida sulle leggi sociali

ROMA — Il pentapartito ha approvato alla Camera il bilancio dello Stato per l'84. Il voto segnava anche la conclusione della sessione dei lavori parlamentari che è stata contrassegnata da un serrato confronto sulla manovra economica del governo, da episodi significativi di disunione della maggioranza, dall'efficacia realizzativa dell'opposizione comunista e, in definitiva, da un recupero di ruolo e di autorità del Parlamento.

Giorgio Napolitano ha posto con grande forza questa tematica al centro della motivazione del «no» comunista al bilancio e, insieme, della rivendicazione del ruolo di punta del PCI nella battaglia condotta sulla manovra nel Parlamento.

«Troppe volte negli ultimi anni — ha detto — i governi hanno preteso di scaricare sul Parlamento la responsabilità dei ritardi e delle lentezze nel decidere, nell'affrontare e risolvere problemi scottanti. I comunisti hanno sempre reagito energicamente a queste tesi mostrandoci come tanta parte dei ritardi e delle lentezze dipendesse invece proprio dai governi, dal loro modo di agire, dalle divisioni nella maggioranza, dalle ricorrenti crisi ministeriali. Ed hanno denunciato la gravità del fatto che i governi abusassero di strumenti eccezionali come i decreti-legge e i voti di fiducia, che impedivano al Parlamento di compiere liberamente le sue scelte. Nello stesso tempo il PCI si è impegnato per rendere più razionale e spedito il lavoro del Parlamento, specie quando si tratta di esaminare la legge finanziaria e il bilancio dello Stato. Questo ha significato l'istituzione della sessione di bilancio, guidata dal presidente della Camera».

Ma anche proprio questo significa un'altra cosa, ha sottolineato il presidente dei deputati comunisti: «Ora non ci sono alibi per il governo. Tocca al governo mantenere i suoi impegni cominciando col presentare senza ulteriori rinvii le leggi che ha da tempo preannunciato, per le pensioni, per il fisco, per l'industria e per il

lavoro. Su queste e altre leggi, e su tutte le questioni essenziali per la vita ed il futuro del Paese, deve esserci in Parlamento un dibattito tempestivo e serio, un confronto aperto, senza più imposizioni e veti da parte del governo».

Napolitano non si è nascosto che non sarà facile riuscire a «allargare» i tempi, «si scelerà». «Lo abbiamo visto l'altra sera: quando la maggioranza scricchiola ed è battuta — e questo è accaduto, anche se la televisione ha cercato di forzare le regole e di aggirare la volontà del Parlamento. Noi voteremo quindi, e con profonda convinzione, contro il bilancio e la politica del governo. Ma intanto, concludendo l'esame delle leggi di bilancio entro il 31

dicembre, dopo averle cambiate in punti non secondari con una limpida battaglia di opposizione, abbiamo consentito di rafforzare il prestigio del Parlamento e di creare condizioni migliori per lo sviluppo della sua attività. Si tratta di un successo importante. Non per le sorti dell'attuale governo ma per il rilancio del Parlamento, per il rinnovamento delle istituzioni democratiche».

Sul fatto che non ci siano più alibi per il governo ha insistito anche il ramo Eassanini, per la Sinistra indipendente (altro «no» netto, come del resto quello, pur con differenziate motivazioni, di PUP e DP): l'aver evitato l'esercizio provvisorio costringe il governo ad esibirsi «senza rete». «Se la sua man-

ovra economica fallirà, la responsabilità sarà tutta e solo della maggioranza. Non potrà darne colpa al Parlamento e tanto meno all'opposizione di sinistra che ha fatto la sua parte con lealtà e fermezza. Il Paese sa che esiste oggi — ha sottolineato — un'alternativa di governo, un'alternativa democratica, e che essa è in grado di portare il Paese dove non può portarlo questo governo: sulla strada del risanamento della finanza pubblica, della ripresa dello sviluppo e dell'occupazione, della costruzione di una società più giusta».

Terza «lettura» per la finanziaria al Senato

ROMA — La legge finanziaria è di nuovo in Senato: l'assemblea ha avuto ieri sera la seconda discussione generale su questa pasticciata e inadeguata manovra di politica economica che, pure, il governo aveva definito inimitabile. Il Senato discute, ora, proprio le modifiche apportate dalla Camera a settori di spesa come i Comuni, la sanità, i comparti importanti come la previdenza, a parti decisive della legge come gli investimenti. Ma lo sguardo — nella maggioranza — è già rivolto al dopo-finanziaria: alla seconda manovra, quella che dovrebbe colpire i salari e la scala mobile. «Più coraggio e

più rigore» hanno chiesto ieri sera i democristiani, definendo l'arrivo della manovra finanziaria «lento e incerto». I liberali, invece, hanno ripresentato l'ordine del giorno presentato alla Camera dai repubblicani e che fu clamorosamente battuto nello scrutinio segreto. L'oggi chiede che il governo passi sollecitamente alla seconda manovra. Il documento si voterà oggi.

I senatori comunisti — per parte loro — sono tornati su due punti fondamentali della legge finanziaria, gli elevati nella prima tornata di discussione: gli investimenti e le pensioni. Con la legge finanziaria —

ha detto Andrea Margheri — «il governo si è fatto il letto e si è addormentato». E' serio tutto ciò? ha chiesto Margheri. E' serio che i ministri accumulino promesse su promesse ben al di là delle inadeguate disponibilità (3 mila miliardi) offerte dalla legge finanziaria? E se in questa manovra economica non c'è lo sviluppo manca anche il rigore: l'esempio più evidente è la materia previdenziale. La vicenda di questa legge — ha detto Renzo Antoniazzi — è quella di poco precedente del decreto confermano la necessità e l'urgenza della riforma pensionistica, per chiudere il capitolo delle ingiustizie fonti, a loro volta, di

malessere e di incertezza generale sui diritti previdenziali. Il governo si muove invece con provvedimenti frammentari (il decreto relettore cinque volte) o parziali (la legge finanziaria). E non si mette ordine perché si parte dalla necessità di tagliare le spese colpendo a senso unico: i redditi da lavoro, le prestazioni previdenziali, i servizi sanitari.

La battaglia dei comunisti, in Parlamento e nel paese, la pressione dei sindacati hanno prodotto alcuni risultati rilevanti: la tutela dell'aggancio delle pensioni ai salari; la protezione delle pensioni più basse. Resta, come elemento negativo, la soppressione del punto unico di scala mobile.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

Ventura: proposta PCI per un vero pareggio dei bilanci

ROMA — Il compagno Michele Ventura, traendo il bilancio del confronto sulla legge finanziaria per quanto riguarda le autonomie locali, ha dichiarato che l'azione del PCI ha consentito di conseguire alcune significative modifiche (il finanziamento statale degli oneri dei mutui 1983; l'accrescimento del fondo trasporti; un certo aumento dei fondi da ripartire tra Comuni e Province; l'avvio del risanamento del credito pregresso delle USL). Ciononostante, resta una situazione pesante per cui numerosi Comuni non

saranno nelle condizioni di chiudere il bilancio in pareggio effettivo, e ciò per precisa responsabilità del governo, in specie per la mancata restituzione delle potestà impositive agli enti locali.

Ventura ha anche annunciato che il PCI ha presentato una proposta di legge per garantire a consuntivo il raggiungimento del 10% di incremento delle risorse con un trasferimento statale integrativo e un impegno aggiuntivo sul prelievo locale. Nonostante le resistenze governative, specie del ministro Gorla, il nostro impegno sarà rivolto nelle prossime settimane a conseguire questo risultato.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

Polemiche sull'informazione della RAI-TV

ROMA — Nell'aula della Camera sono più volte risuonati ieri pesanti giudizi sulla qualità dell'informazione diffusa dalla RAI-TV sulla battaglia parlamentare per finanziaria e bilancio. Per i comunisti Antonio Bernardi ha fatto del grave atteggiamento della RAI-TV oggetto di specifico intervento in aula.

Nell'annunciare una denuncia alla Commissione parlamentare di vigilanza, Bernardi ha citato gli specifici casi, sempre a propo-

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.

g. f. m.